

Il crac della Borsa cinese

Luglio 2015. “Il crac di Shanghai brucia 2500 miliardi. La Cina rallenta e spaventa il mondo”. “It's the End of the World as We Know It (And I Feel Fine)”. Sono molto contento della crisi cinese. Chiunque dovrebbe esserlo se – radicalmente – non gli va bene il mondo attuale. Giornali e tv – che come il petrolio inerzialmente e per imitazione continuano a detenere il potere nel mondo attuale – si stracciano le vesti per la crisi cinese. Che come l’occidentale del 2008 e sgg. è la crisi del paludoso sistema di potere – il capitalismo finanziario consumistico – all’interno del quale sguazzano fra i primi anche loro. Crisi – la cinese – che come l’occidentale dal 2008 in poi non è crisi ma – prevedibilmente e sperabilmente – lunga agonia con morte finale di quel mostro del potere capitalistico finanziario consumistico.

Il sistema-cinese (quindi non la Cina né il singolo cinese) è il peggio del mondo o il massimo male del mondo. Nella misura in cui la Cina (il sistema-cinese) è ai vertici di un mondo dominato dal capitalismo finanziario consumistico. Chi è contro il capitalismo finanziario consumistico deve quindi gioire per la crisi del sistema-cinese. Augurandosi che – come in una partita a ping-pong su sabbie mobili dove ci si impaluda sempre più ad ogni battuta – dalla Cina derivi un altro attacco critico per l’Occidente non ancora ripresosi dall’infarto del 2008 che ha cercato di curare con i medesimi errati comportamenti che lo hanno causato. Augurandosi che tutto il mondo vada in crisi cioè che il capitalismo finanziario consumistico vada in crisi cioè che il mondo possa organizzarsi e vivere senza potere capitalistico finanziario consumistico e sperabilmente senza potere del tutto. Del resto il capitalismo finanziario consumistico è la principale causa del rischio d’estinzione della vita umana sulla Terra dovuta all’inquinamento prodotto dall’uomo consumista.

Magari il crac cinese perdurasse – contagiando tutto il mondo – facendo cadere tutti i governi consumisti del mondo cioè tutti i governi del mondo (a partire dalla Germania tiranna d’Europa e prima esportatrice verso la Cina)!

Purtroppo ci sarà ancora da patire molto prima di giungere a questa palingenesi – che poi dovrebbe avere tutta una parte positiva ecologica alla quale il mondo non è certo preparato. Purtroppo il potere – il capitalismo finanziario consumistico – è in quanto tale duro a morire e disposto prima di cedere a cambiare tanto da rendersi quasi irriconoscibile ...

Ma che cos’è il capitalismo finanziario consumistico? Non solo ciò che produce – come nel 2008 a partire dagli USA e in maniera ridicolmente ingenua nella Cina odierna – “bolle speculative” ma esso stesso in quanto

tale “bolla speculativa”. Cioè – per usare termini privi della benché minima intelligenza filosofica come sono di solito quelli degli economisti – un errore nel “calcolo del valore intrinseco” di un’azione o bene. Ora il capitalismo finanziario consumistico in quanto tale o a priori erra nel “calcolo del valore intrinseco” di un’azione o bene. Perché? Perché considera i beni – le cose – azioni. Cioè oggetti di consumo. Oggetti a tal punto da consumare da non essere neanche più oggetti – cose fisiche – ma appunto azioni (astrazioni sotto forma dei numeri nei computer borsistici). Ma considerare un oggetto un’astrazione – una cosa non fisica una non-cosa o “nulla” direbbe Severino critico non materialista e non ecologista e quindi a mio avviso non abbastanza critico del capitalismo finanziario consumistico – è una contraddizione in termini o un’assurdità. Su questa assurdità – derivata da millenni di antropocentrismo spiritualistico via Platone Cristo ecc. – si basa da circa due secoli il potere del capitalismo finanziario consumistico nel XXI sec. giunto al capolinea non foss’altro per le condizioni ecologiche della Terra.